

Tra studio e lavoro. La formazione *post-lauream* secondo un'indagine empirica

Mariano Porcu, Giuseppe Puggioni, Nicola Tedesco¹

Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali, Università degli Studi di Cagliari

Riassunto: La formazione *post-lauream* costituisce un'esperienza formativa di primaria importanza per coloro che scelgono di completare o ampliare le proprie competenze attraverso un percorso di studio che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe aumentare il bagaglio cognitivo appreso durante il normale percorso universitario. L'obiettivo di questo lavoro è di fornire un'analisi descrittiva della situazione formativa *post-lauream* attraverso le esperienze riferite da un campione di laureati dell'Ateneo di Cagliari. Verranno presentati i dati su quanti studenti hanno fatto o meno esperienze formative *post-lauream* e quanto tale attività formativa possa aver influito sulla condizione occupazionale; verranno classificati i diversi tipi di corsi frequentati rispetto a variabili quali la Facoltà frequentata e il sesso.

Parole chiave: Post-lauream; Formazione; Occupazione; Laureati; Professioni.

1. Introduzione

Nel novembre del 2003 è stata condotta con metodo CATI un'indagine campionaria finalizzata a valutare il fenomeno della transizione dall'Università al Lavoro dei laureati (vecchio ordinamento) dell'Ateneo di Cagliari. In precedenti analisi sono stati approfonditi diversi aspetti del fenomeno e in tali occasioni si è potuto evidenziare il ruolo svolto dall'aver fatto o meno formazione *post-lauream*. La formazione *post-lauream*, nei nostri precedenti lavori, è stata impiegata come variabile esplicativa dicotomica considerando semplicemente le categorie "Formazione-Sì" "Formazione-No". Nessun approfondimento era però stato fatto sulle diverse tipologie di formazione, sulla durata e sull'esito delle diverse esperienze di studio.

¹ Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto "La ricerca di determinanti del rischio mediante analisi di segmentazione di campioni", cofinanziato dal MIUR. Coordinatore nazionale è Luigi Fabbris, coordinatore del gruppo di Cagliari è Giuseppe Puggioni. Il lavoro è opera comune degli autori. In particolare si possono attribuire a M. Porcu i par. da 2 a 4, a G. Puggioni il par. 5 e a N. Tedesco il par. 1.

L'importanza di una corretta valutazione del ruolo svolto dalla formazione *post-lauream*, ai fini della comprensione delle dinamiche di inserimento professionale dei laureati, assume oggi un'importanza straordinaria. Infatti, la possibilità che la riforma fornisce agli atenei di inserirsi quali erogatori principali di formazione *post-lauream* con l'introduzione dei master (I e II livello) e, più recentemente, delle scuole di dottorato (ancora in fase di definizione), responsabilizza, di fatto, l'azione progettuale di ogni ateneo e di ogni facoltà. Indagare, pertanto, sul ruolo avuto nel recente passato dalla formazione *post-lauream*, peraltro erogata da un varietà di organismi, sovente non adeguatamente accreditati, costituisce, a nostro avviso, una fase importante, che può produrre risultati utili ai fini di una corretta azione progettuale dell'Università.

In questo lavoro intendiamo, pertanto, approfondire proprio gli aspetti su elencati, cercando al contempo di completare il quadro di analisi della transizione Università-Lavoro nell'ambito locale di Cagliari. L'obiettivo che ci si propone di raggiungere è semplicemente pertanto quello di condurre un'analisi descrittiva delle caratteristiche della formazione *post-lauream* secondo quanto riferito dai rispondenti. In particolare, verrà presentata una classificazione delle attività formative descritte dai laureati che sarà analizzata rispetto alle variabili di stratificazione *laurea*, *genere* e *condizione occupazionale*.

I corsi *post-lauream* saranno anche classificati come finalizzati all'accesso ad una professione oppure come formazione con il solo obiettivo di arricchire il profilo curricolare dei laureati.

2. Aspetti generali di riferimento

Al momento dell'intervista, i 1112 laureati del campione (25% della popolazione di riferimento) risultavano essere nel 74% dei casi occupati, per il 14% disoccupati o inoccupati e per il 12% ancora impegnati (a tempo pieno) nella loro formazione *post-lauream*.

Gli intervistati hanno riferito sulle attività lavorative e/o formative svolte in un periodo retrospettivo di almeno 36 mesi (Porcu-Puggioni, 2003 e 2005). Come già ricordato, nelle precedenti analisi erano stati approfonditi più aspetti del fenomeno transizione Università-Lavoro quali i tempi di passaggio dall'Università al Lavoro, lo studio dei predittori dell'evento occupazione, la classificazione delle attività lavorative svolte dai laureati occupati e una valutazione di prima approssimazione del fenomeno dell'emigrazione degli stessi laureati dalla Sardegna.

2.1. Il ruolo della formazione post-lauream nelle precedenti analisi

Riguardo alla formazione *post-lauream*, già in lavori precedenti erano state ricavate alcune interessanti evidenze. Nell'analisi dei tempi di inserimento si era potuto osservare che il tempo mediano di inserimento nel mondo del lavoro dei laureati risultava essere pari a 15 mesi² e che i principali predittori in grado di influire positivamente (riducendoli) su tali tempi erano risultati essere il possesso di una laurea di tipo scientifico-tecnico³ e il conseguimento del titolo di studio con al massimo un anno di ritardo rispetto alla durata legale prevista; la formazione *post-lauream* era apparsa essere un fattore che interveniva sui tempi di inserimento lavorativo innalzandoli (Porcu-Tedesco, 2004).

Nello studio dei predittori in grado di influire sull'evento occupazione, analizzati sia attraverso la modellistica logit standard che tramite la segmentazione binaria o i modelli "Boolean Logit" (Porcu, Puggioni, Tedesco, 2005), si era potuto osservare come tra essi assumano un ruolo di rilievo il possesso di una laurea del gruppo scientifico-tecnico, una bassa età alla laurea ed un voto elevato di diploma nella scuola media superiore. Anche in occasione di tale analisi si era potuto osservare che la variabile riferita all'aver fatto formazione *post-lauream* interveniva sulla probabilità di conseguire un'occupazione abbassandola.

Adottando la classificazione gerarchica delle professioni⁴ dell'ISTAT del 2001 erano state classificate le diverse attività lavorative descritte dagli intervistati occupati (Marras-Porcu-Tedesco, 2005). Associando a questa classificazione la variabile che descrive la tipologia di regolamentazione del rapporto di lavoro, si era potuto constatare che per le occupazioni dei laureati i quali, al momento dell'indagine ricoprivano ruoli lavorativi connotati da un contenuto di competenze di livello medio-alto tra cui quella degli "Specialisti della Formazione" (Istat, 2001), che era svol-

² Tempo depurato dagli eventuali periodi di formazione *post-lauream* e di servizio militare per i laureati di sesso maschile.

³ Al fine di definire una classificazione che fosse facilmente riconducibile alla classificazione delle professioni fatta dall'ISTAT è stato deciso di raggruppare i diversi tipi di laurea nelle tipologie di titolo "Scientifico-Tecnico" (SCT: Ingegneria, Fisica, Matematica, Chimica e Geologia), "Economico-Giuridico-Sociale" (EGS: Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche); "Scienze-Vita-Salute" (SVS: Medicina, Biologia, Scienze Naturali, Farmacia), "Umanistiche-Educazione-Comportamento" (UES: Lettere, Lingue, Scienze della Formazione).

⁴ Ciascuna delle occupazioni descritte dagli intervistati è stata classificata utilizzando un livello di dettaglio che arriva fino alla seconda cifra della codifica a quattro codici (*digit*) utilizzata dall'ISTAT. Come noto, la classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica si basa sul *criterio della competenza (skill)* definito come la capacità di svolgere i compiti di una certa professione vista secondo le due dimensioni del *livello (skill level)* e del *tipo competenze (skill specialization)*. Quest'ultima dimensione coglie una differenza verticale fra le professioni e questa gerarchia "viene approssimata, sostanzialmente, dall'istruzione formale necessaria allo svolgimento della professione o, se si vuole, dallo studio necessario per svolgerla" (Istat, 2001).

ta da una rilevante quota parte di laureati che avevano dichiarato di aver fatto formazione *post-lauream*.

2.2. Le classificazioni adottate per i diversi tipi di formazione

Al momento della somministrazione del questionario, le possibili attività formative svolte dagli intervistati erano state classificate secondo una tipologia a nove categorie. Successivamente, per meglio interpretare il fenomeno e ridurre la dispersione dei dati, si è deciso di raggruppare alcune delle modalità costruendo una nuova variabile a sei modalità come riportato di seguito⁵:

- Seconda Laurea [SECLAU] (laurea/diploma universitario);
- Corsi di specializzazione o di perfezionamento, tirocinio, assegni di ricerca per progetti [STFORM] (corso/scuola di perfezionamento, borsa di studio per progetti, attività di praticantato o tirocinio, stage);
- Master [MASTER] (corsi/master presso istituzioni di livello universitario);
- Dottorato di ricerca [DOTTOR] (dottorati di ricerca);
- Specializzazioni in campo medico [SPEMED] (specializzazioni per medici);
- Altri percorsi formativi [ALTRO] (altro).

3. La formazione *post-lauream*. Un quadro descrittivo

Dall'analisi delle risposte fornite dagli intervistati è risultato che essi, in 732 casi, dichiaravano di aver svolto una attività di formazione dopo il conseguimento del loro titolo di studio. Nella Figura 1 è rappresentata la distribuzione degli intervistati che hanno dichiarato di aver fatto formazione *post-lauream*, distinti secondo la Facoltà di provenienza. Si può osservare come la quasi totalità dei laureati in Medicina e in Giurisprudenza abbia continuato nella propria formazione con percentuali, rispettivamente, del 93% e del 92%. Nel caso specifico della Facoltà di Medicina si tratta, per tutti i soggetti osservati, di formazione da ricondurre nell'ambito delle cosiddette "specializzazioni cliniche"; nel caso di Giurisprudenza, per oltre i due terzi dei casi, si tratta di attività di "praticantato legale".

Considerando le altre Facoltà, si osservano percentuali di laureati che hanno proseguito negli studi sensibilmente più basse e che vanno da circa il 43% di Ingegneria e Farmacia fino al 72% di Scienze. Il tasso medio di proseguimento, considerando anche le Facoltà di Giurisprudenza e Medicina, risulta essere del 65,8%. La

⁵ Tra parentesi quadre è riportato il nome abbreviato della nuova categoria; tra le parentesi tonde sono, invece, riportate le vecchie modalità raggruppate nella nuova categoria.

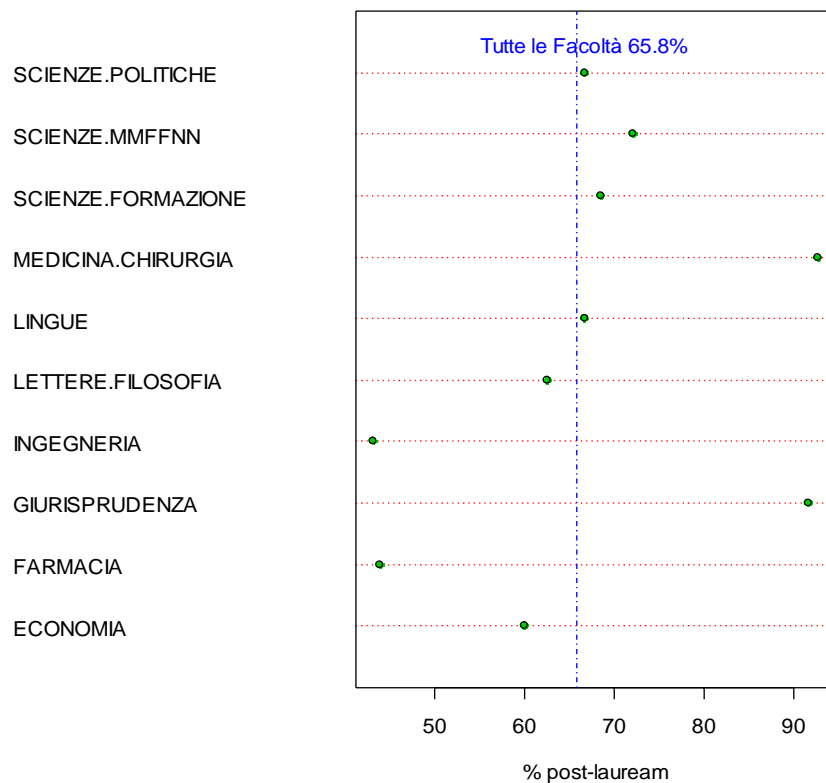


Figura 1 – Distribuzione percentuale degli intervistati che hanno fatto formazione post-lauream secondo la Facoltà di provenienza

bassa percentuale di laureati che proseguono nella formazione provenendo dalle Facoltà di Farmacia e Ingegneria è, verosimilmente, legata al fatto che esse registrano anche un tasso di occupazione “stabile” sensibilmente superiore alle altre (Porcu, Puggioni, 2005); c’è da ritenere, quindi, che le stesse due Facoltà siano più delle altre in grado di erogare lauree professionalizzanti.

Considerando la ripartizione secondo la variabile *genere*, si osserva che sul totale delle 697 laureate del campione quasi il 70% (486) dichiara di aver svolto attività formative *post-lauream*. L’incidenza di proseguimento degli studi è sensibilmente inferiore per il sottoinsieme dei maschi, attestandosi ad un livello del 60% (246) del totale degli intervistati (415).

Dalle risposte fornite dagli intervistati che hanno fatto formazione *post-lauream* è risultato che 248 di loro si sono impegnati in più di un corso (Tabella 1). Per questi casi, in ragione delle finalità descrittive dell’analisi, si è deciso di considerare solo la più importante fra queste molteplici attività formative. L’obiettivo è stato quello di individuare fra tutti il corso più importante o quello potenzialmente più influente per la formazione curricolare e per l’ingresso nel mondo del lavoro.

Tabella 1 – Distribuzione degli intervistati che hanno fatto formazione post-lauream secondo il numero di corsi seguiti

Numero corsi post-lauream	n	%	Cum %
1	484	66,1	66,1
2	174	23,8	89,9
3	46	6,3	96,2
4	28	3,8	100,0
Totale	732	100,0	—

Fra i 248 laureati che dichiarano di aver seguito più di un corso, ve ne sono 34 che appartengono al gruppo di coloro che sono ancora impegnati nella formazione: per questi casi si è deciso di prendere in esame proprio il corso svolto al momento dell'intervista, in quanto l'attività di studio era ciò che caratterizzava il proprio *status* occupazionale secondo l'autopercezione dell'intervistato. Per i rimanenti 214 casi, il criterio utilizzato per la scelta del corso principale si è basato sulle risposte date, per ciascuno dei corsi seguiti, alle domande sulla loro tipologia (master, dottorato, ecc.), sulla loro durata e sul loro esito (concluso, non ancora concluso, abbandonato). In pratica, si sono privilegiate le tipologie di corsi istituzionalizzati che portavano al rilascio di un titolo di studio, i corsi con la durata maggiore e l'esito positivo (conclusione) della frequenza. Esaminando secondo questo criterio le risposte date, molti corsi risultavano essere molto brevi e di relativa poca importanza, ad esempio corsi di alfabetizzazione informatica e corsi di lingua straniera.

Considerando le varie tipologie di percorsi di formazione seguiti, dall'esame della Tabella 2 si può osservare che ben 314 laureati su 732 (43%) dichiarano di aver svolto formazione *post-lauream* del tipo STFORM. Di un certo interesse è rilevare come solo 45 laureati (6%) dichiarino di aver seguito o di seguire corsi di alta formazione quale il dottorato di ricerca. Non elevata (15%: 111 laureati) appare anche la

Tabella 2 – Distribuzione percentuale degli intervistati che hanno fatto formazione post-lauream secondo la tipologia di corso seguito e l'esito dello stesso

Tipo di corso	Completato	Non completato	Abbandonato	n
SPEMED	15,6	84,4	0,0	64
DOTTOR	28,9	66,7	4,4	45
MASTER	74,8	23,4	1,8	111
STFORM	72,6	23,6	3,8	314
ALTRO	84,5	11,9	3,6	168
SECLAU	6,7	86,7	6,7	30
Totale	65,3	31,4	3,3	732

quota parte di coloro che hanno seguito una formazione *post-lauream* del tipo MASTER.

I 732 intervistati che hanno dichiarato di aver fatto formazione *post-lauream* hanno completato la loro formazione nel 65% dei casi (478), nel 32% (230) non l'hanno ancora completata e il 3% (24) ha dichiarato di non averla conclusa per abbandono. Considerando questi esiti, come atteso, si registra la percentuale più elevata (83%) di laureati ancora impegnati nella formazione tra i medici (il tempo retrospettivo di analisi appare troppo limitato per permettere di osservare il completamento della formazione in campo medico dove le durate legali dei corsi sono, quasi sempre, superiori ai tre anni). Di contro si osserva come la maggior parte dei laureati in Giurisprudenza (83%) abbia completato la propria formazione *post-lauream* (si tratta, in questo caso delle attività di praticantato legale).

Non considerando i 24 laureati che dichiarano di aver abbandonato la formazione *post-lauream*, i 708 soggetti rimanenti possono essere riclassificati a seconda che la loro formazione abbia avuto o meno "finalità specifiche". Con questa espressione si fa riferimento a quei percorsi di istruzione *post-lauream* che sono finalizzati all'accesso ad una professione e costituiscono un pre-requisito.

Fanno parte di questa categoria, quindi, le scuole in campo medico, i percorsi di praticantato necessari all'accesso alle professioni di avvocato, di notaio, di commercialista o la stessa scuola per l'insegnamento (SISS). La "formazione con finalità non specifiche" è quella la cui finalità diretta non è l'accesso ad una professione ma l'arricchimento del bagaglio culturale e formativo di chi la intraprende.

La Tabella 3 riporta la distribuzione dei 708 laureati secondo la Facoltà di laurea e secondo la finalità della formazione. Come atteso, sono le Facoltà di Giuri-

Tabella 3 – *Distribuzione degli intervistati che hanno fatto formazione post lauream secondo la facoltà e le finalità della formazione*

Facoltà	Con finalità non specifica	Con finalità specifica	n
Economia	62,1	37,9	95
Farmacia	100,0	0,0	14
Giurisprudenza	20,2	79,8	119
Ingegneria	98,8	1,2	82
Lettere	84,7	15,3	72
Lingue	88,5	11,5	26
Medicina	0,0	100,0	64
Scienze d. Formazione	100,0	0,0	98
Scienze MMFFNN	84,5	15,5	84
Scienze Politiche	100,0	0,0	54
Totale	68,5	31,5	708

sprudenza e Medicina che si caratterizzano per avere la maggior parte dei laureati che si orientano ad un perfezionamento specifico della loro formazione.

4. Formazione *post-lauream* e condizione occupazionale

Come già fatto in occasione di precedenti lavori (Porcu-Puggioni, 2005) si è deciso di classificare gli intervistati che si dichiaravano occupati distinguendoli a seconda che la loro occupazione fosse stata ottenuta prima di conseguire il titolo di studio (Occupato *AL* – *ante-lauream*) oppure dopo (Occupato *PL* – *post-lauream*). Considerando congiuntamente le variabili riferite all'aver fatto formazione *post-lauream* e la condizione occupazionale è stata ottenuta la distribuzione riportata nella Tabella 4. Si contano 33 occupati *AL* fra gli intervistati che hanno fatto formazione *post-lauream* (3,0%) e 31 nel gruppo senza tale formazione (2,9%). Inoltre 230 soggetti (il 20,7% del campione) stanno ancora completando la propria formazione.

Non considerando i soggetti su citati (in numero di 33+31+230=294), si è ottenuta la distribuzione riportata nella Tabella 5.

Per quanto sia risultata significativa l'esistenza di una relazione associativa fra le due variabili ($\theta = 0,64$; $p\text{-value} = 0,022$), tuttavia tale evidenza non può essere assunta come indicativa di una influenza della formazione *post-lauream* sulla possibilità di conseguire un'occupazione. Ciò perché il dato è da considerarsi condizionato dal differente tempo speso dagli intervistati nella ricerca del lavoro, tempo da considerarsi sensibilmente più breve per coloro che hanno proseguito negli studi. Per questo motivo si è cercato di valutare l'esistenza di differenze nelle distribuzioni degli occupati con formazione *post-lauream* e senza formazione *post-lauream* tenendo

Tabella 4 – Distribuzione degli intervistati secondo la condizione occupazionale e l'aver fatto formazione post lauream

Formazione <i>post-lauream</i>	Condizione occupazionale	n	%
Sì	Occupato PL	360	32,4
	Occupato AL	33	3,0
	Disoccupato	85	7,6
No	Occupato PL	324	29,1
	Occupato AL	31	2,8
	Disoccupato	49	4,4
Ancora in formazione		230	20,7
Totale		1112	100,0

Tabella 5 – Distribuzione degli intervistati Occupati PL e disoccupati rispetto alla formazione post lauream

Formazione	Condizione occupazionale		Totale
	Disoccupati	Occupati	
No	49	324	373
	<u>13,1</u> 36,6	<u>86,9</u> 47,4	<u>100,0</u> 45,6
Sì	85	360	445
	<u>19,1</u> 63,4	<u>80,9</u> 52,6	<u>100,0</u> 54,4
Totale	134	684	818
	<u>16,4</u> 100,0	<u>83,6</u> 100,0	

conto del tipo di occupazione conseguita rispetto alla classificazione ISTAT 2001 (Marras-Porcu-Tedesco, 2005). Per tali distribuzioni, riportate nella Tabella 6, si registra un sensibile livello di dissimilarità⁶ che raggiunge il 30% del valore massimo teorico.

Tabella 6 – Distribuzione degli intervistati Occupati PL secondo il tipo di occupazione e la formazione post lauream

Occupazione ⁷	Formazione PL	Formazione PL
	Sì	No
1 – AUTONOMI	<i>1,11</i>	<i>1,54</i>
2 – SPEC.SCIE	<i>5,56</i>	<i>14,20</i>
2 – SPEC.INGE	<i>10,28</i>	<i>19,75</i>
2 – SPEC.GEST	<i>30,00</i>	<i>11,11</i>
2 – SPEC.FORM	<i>11,39</i>	<i>4,32</i>
3 – TEC.SCIE	<i>3,61</i>	<i>2,47</i>
3 – TEC.SERV	<i>24,72</i>	<i>22,22</i>
4 – IMPIEGATI	<i>12,22</i>	<i>20,99</i>
5÷8 – LOW QUAL	<i>1,11</i>	<i>3,40</i>
Totale %	100,00	100,00
n	360	324

⁶ Misurata attraverso l'indice "z" (Leti, 1983).

⁷ Il numero indica il livello nella classificazione gerarchica ISTAT. Dal livello **4** in poi è previsto come titolo di studio l'obbligo scolastico. Le professioni di livello **2** prevedono la laurea. Nel dettaglio **1**: dirigenti, imprenditori; **2**: spec. in sc. fisiche e assimilati, spec. in sc. vita e salute, specialisti in sc. ingegneristiche, specialisti in sc. umane, sociali e gestionali, specialisti della formazione, ricerca e assimilati; **3**: tecnici nel settore scientifico-tecnico, tecnici nel settore dei servizi; **4**: impiegati di ufficio o a contatto col pubblico; **5÷8**: lavori a bassa qualificazione.

Da un esame più analitico delle distribuzioni emerge che fra chi non ha fatto formazione *post-lauream* si rileva una maggiore quota di laureati occupati in impieghi classificati a basso livello di qualificazione come IMPIEGATI [21% vs 12%] e altre occupazioni LOW.QUAL [3% vs 1%], per accedere alle quali non è necessario un alto livello formale di istruzione. Sempre fra chi non ha fatto formazione *post-lauream*, inoltre, si osserva una maggiore incidenza di occupati in alcune professioni ad alta qualificazione (per le quali, formalmente, è richiesta la laurea) come quelle SPEC.SCIE [14% vs 6%] e SPEC.INGE [20% vs 10%]. Si tratta di professioni che sono svolte da coloro che sono in possesso di lauree maggiormente professionalizzanti, come Ingegneria, Medicina o Farmacia. Fra coloro che hanno fatto formazione *post-lauream* si osserva una maggior quota parte di occupati nelle professioni degli specialisti in scienze gestionali – SPEC.GEST [30% vs 11%] e degli specialisti della formazione SPEC.FORM [11% vs 4%]. Tali laureati provengono, principalmente, dai gruppi di laurea classificati come EGS e UEC.

A questo punto, appare opportuno approfondire l'analisi tenendo conto dell'aspetto, già emerso in occasione di altri studi, che riguarda il livello di garanzia dell'occupazione. Per questo motivo sono state classificate come occupazioni "stabili" quelle a *tempo indeterminato* e le *libere professioni*; nella categoria delle professioni "non stabili" sono state incluse le occupazioni a *tempo determinato* e i rapporti di lavoro di tipo *parasubordinato*.

Dalla Tabella 7 si può notare come la percentuale di occupati stabili, fra quelli che non hanno fatto formazione, sia del 70%, contro il 57% registrato per coloro che hanno proseguito il loro percorso formativo. Tale dato assume dimensioni ancora più rilevanti se non si considerano i liberi professionisti: il differenziale fra le percentuali di occupati stabili e non stabili sale, in tal caso, da 13 a 25 punti percentuali.

Considerando la variabile che raggruppa gli intervistati secondo la tipologia di studi seguiti (Tabella 8) si rileva come il gruppo di laurea che presenta la quota più elevata (63%) di occupazioni "non stabili" sia quello UEC (lauree umanistiche, lingue e scienze della formazione). È ragionevole ritenere che abbia inciso su questo dato la

Tabella 7 – Distribuzione degli intervistati Occupati PL secondo la stabilità dell'occupazione e la formazione post lauream

Post-lauream	Stabile		Non stabile		Totale
	Liberi Prof.	T. Indeterm.	T. Determin.	Para-subord.	
No	74 22,84	153 47,22	52 16,05	45 13,89	324 100,00
Sì	117 32,50	89 24,72	85 23,61	69 19,17	360 100,00
Totale	191 27,92	242 35,38	137 20,03	114 16,67	684 100,00

Tabella 8 – *Distribuzione degli intervistati Occupati PL secondo la stabilità dell'occupazione e il tipo di laurea*

Gruppo Laurea	Stabile	Non stabile	Totale
EGS	184 76,98	55 23,02	239 100,00
SCT	136 70,83	56 29,17	192 100,00
SVS	45 67,16	22 32,84	67 100,00
UEC	68 35,56	118 63,44	186 100,00
Totale	433 63,30	251 36,70	684

rilevante quota parte di laureati in possesso di questo tipo di lauree che dichiara di essere occupata in ruoli precari nel settore della scuola.

5. Considerazioni conclusive

La presente analisi, pur nella sua dimensione puramente descrittiva, ha evidenziato aspetti che per la loro complessità non sembrano essere esaustivamente analizzabili nell'ambito di una sola indagine.

Una prima evidenza che può essere ricavata dall'analisi dei dati è riferibile all'elevata incidenza di intervistati (66%) che dichiara di aver proseguito gli studi, un dato, questo, che delineerebbe un'esigenza di alta formazione aggiuntiva fortemente avvertita nel territorio⁸.

Altro dato meritevole di attenzione è quello che richiama il differente gradiente di professionalizzazione conferito ai laureati dalle diverse Facoltà. Sotto tale aspetto si evidenziano le peculiarità di Facoltà come Medicina e Giurisprudenza, i cui laureati, per la quasi totalità, scelgono di perfezionare i propri studi attraverso percorsi di formazione aggiuntiva⁹ e quelle di Facoltà come Ingegneria e Farmacia che invece sembrerebbero, più delle altre (almeno con riferimento alle lauree del

⁸ Oppure di ridotte possibilità occupazionali, che fanno maturare nei giovani la convinzione, giusta o sbagliata, che con una ulteriore formazione le possibilità occupazionali possano aumentare.

⁹ Scelta, peraltro, quasi obbligata a causa della normativa per l'accesso alla libera professione, salvo per quelli che vogliono accontentarsi di posizioni "impiegatizie".

vecchio ordinamento), offrire dei titoli direttamente spendibili sul mercato del lavoro.

Anche il dato relativo al fatto che i laureati i quali hanno intrapreso percorsi formativi *post-lauream* esprimono un'incidenza di occupazione e di stabilità minore, rispetto a coloro che non hanno seguito questi percorsi di studio, sembrerebbe essere di un certo interesse e, quindi, necessiterebbe di ulteriori approfondimenti, in quanto andrebbe considerato il diverso tempo speso alla ricerca di un lavoro dai laureati dei due gruppi.

Da un esame dei diversi tipi di formazione descritti dai laureati intervistati, emergerebbe il problema dell'estemporaneità di molti dei percorsi formativi seguiti: quasi un quarto di coloro che dichiarano di aver proseguito negli studi lo ha fatto secondo tipologie non istituzionalizzate. Tuttavia, il dato, valutato congiuntamente con l'elevata percentuale di laureati che continua nella formazione, evidenzerebbe con chiarezza la non completezza o inadeguatezza dei *curricula* forniti dalle lauree del vecchio ordinamento.

L'elevato ricorso ad una formazione *post-lauream* è un chiaro segnale della parziale inadeguatezza dei vecchi percorsi formativi. In questa fase di attivazione della riforma del "3+2", che ha indubbiamente consentito di progettare corsi di laurea più mirati, la formazione *post-lauream* appare ancora più importante. Il nuovo ruolo assunto dall'Università nella fase di progettazione e proposta di percorsi formativi aggiuntivi, infatti, evidenzia l'importanza di questa fase di accrescimento del capitale umano, altrimenti delegata all'iniziativa personale che spesso, come osservato, avviene in assenza di riferimenti chiari, strutturati e qualificati.

Riferimenti bibliografici

- ISTAT (2001) Classificazione delle professioni, *Metodi e Norme – nuova serie*, n. 12.
- LETI G. (1983), *Statistica descrittiva*, il Mulino, Bologna.
- MARRAS M., PORCU M., TEDESCO N. (2005) Professioni e percorsi formativi dei laureati dell'Università di Cagliari, in: L. FABBRIS (a cura di) *Efficacia esterna della formazione universitaria: il progetto OUTCOMES*, vol. 8, CLEUP, Padova: 79-92.
- PORCU M., PUGGIONI G. (2003) Transizione Università-Lavoro. Analisi preliminare sui laureati della Sardegna nel periodo 1992-2001, in: M. CIVARDI (a cura di), *Transizione Università-Lavoro: la definizione delle competenze*, vol. 4, CLEUP, Padova: 81-96.

- PORCU M., TEDESCO N. (2004) Dall'Università al Lavoro: analisi dei tempi di passaggio dei laureati dell'Ateneo di Cagliari, in: E. AURELI CUTILLO (a cura di), *Strategie metodologiche per lo studio della transizione Università-Lavoro*, vol. 5, CLEUP, Padova: 281-295.
- PORCU M., PUGGIONI G. (2005) Condizione occupazionale e prima valutazione del fenomeno dell'emigrazione dei laureati dell'Ateneo di Cagliari, in: F. D'OVIDIO (a cura di), *Professioni e competenze nel lavoro dei laureati*, vol. 6, CLEUP, Padova: 317-326.
- PORCU M., PUGGIONI G., TEDESCO N. (2005) Determinanti dell'inserimento professionale dei laureati. Analisi delle interazioni, in: C. CROCETTA (a cura di), *Modelli statistici per l'analisi della transizione università-lavoro*, vol. 6, CLEUP, Padova: 197-210.

Between study and job. A survey on the post-graduate

Summary. *The post-graduate is an important formative experience for graduates. The aim is to complete or increase own competences after university studies. The goal of this work is to realize an analysis of post-graduate in the University of Cagliari by a sample of graduates. We present results about the number of graduate involved in post-graduate, a classification of courses according to type of degree and sex and how this formative experience have influenced the occupational condition.*

Keywords. *Post-graduate, Formative Activity, Occupation, Graduates, Professions.*

